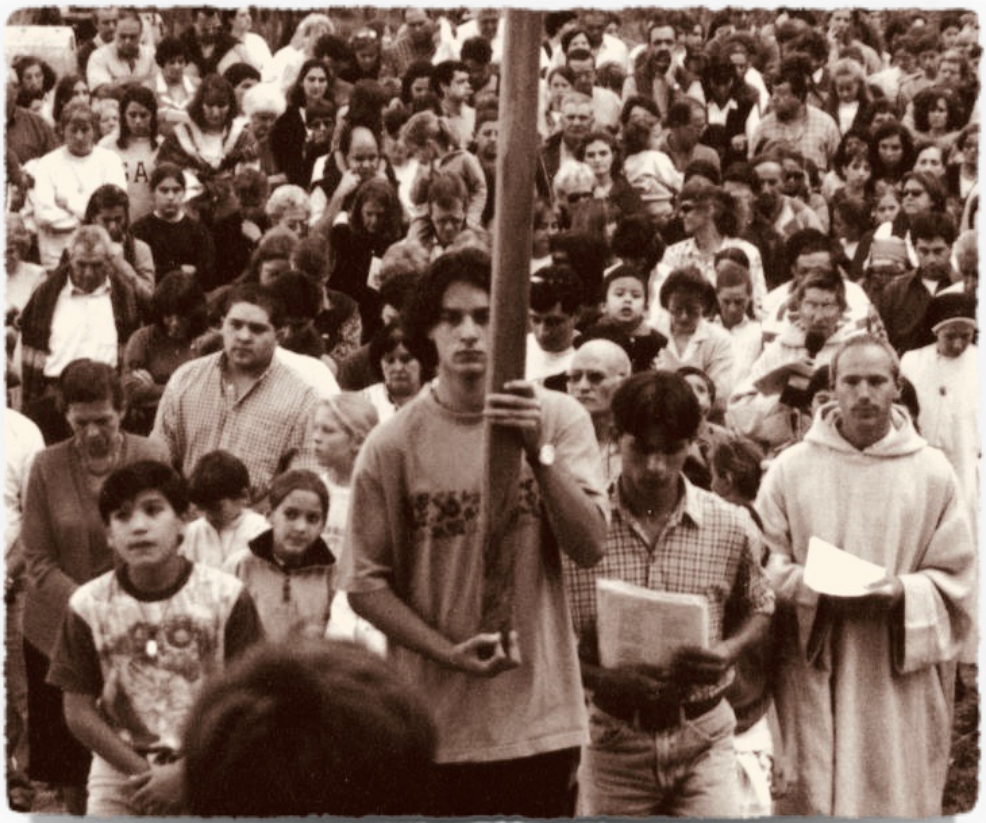


Diego de Jesus

Via Crucis del Cristo Orante

Introduzione

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Fratelli e sorelle, nella Chiesa, per la grazia dello Spirito, siamo contemporanei di Gesù.
La sua passione, la sua morte, la sua sepoltura, la sua vittoriosa discesa agli inferi, sono davanti a noi, si sviluppano in noi. E la tomba, scavata nella roccia, non è altro che questo mondo sigillato dalla morte.
La Quaresima culmina con questa Via Crucis, su questa strada della speranza, che conduce alla notte più luminosa della Pasqua. Meditando i testi più forti - per così dire - dei Vangeli, accompagneremo Gesù come sua Madre lo ha accompagnato, con una spada conficcata nel suo cuore.
Perciò, dolcemente, la Voce di Cristo mormora: “Non piangere più, Madre mia, perché, il terzo giorno, risusciterò vittorioso”.
Tutta la storia del mondo è riassunta e trova significato in questi tre giorni, quando l’Uomo-Dio viene a cercarci non solo sul monte della Trasfigurazione, ma nell'abisso e nell'oscurità.
Lui, l'unificato, il cui essere stesso è Comunione, ci porta al Padre e si interpone per sempre tra noi e il nulla.

Preghiamo.

Signore, concedi che i nostri cuori di pietra siano spezzati mentre riviviamo le tue sofferenze e fa' che diventino cuori di carne. Possa la tua Croce dissipare i nostri pregiudizi. Per la contemplazione del tuo straziante combattimento contro la morte, spezza la nostra indifferenza e la nostra ribellione.

Signore, fa' che non tiriamo la sorte su di te, come i soldati ai piedi della Croce. Non permettere che gettiamo al caso di una storia cieca e stupida il tuo abito, con il rischio di strappare la veste senza cuciture della Chiesa.

Possa la Madre di Dio introdurci ai tuoi Misteri, al Mistero d'Amore della Santissima Trinità, perché il Padre è in te quando soffri e lo Spirito veglia su di te quando muori.

Al Padre, per mezzo di Te, o Cristo, nello Spirito, ogni Onore e ogni Gloria, nei secoli dei secoli. Amen.

Prima stazione

Gesù prega nell'orto degli ulivi

℣. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
℟. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

✠ Vangelo di Gesù Cristo secondo Marco (14,32-36)

> 32Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai
> suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego". 33Prese con sé
> Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e
> angoscia. 34Disse loro: "*La mia anima è triste* fino alla morte.
> Restate qui e vegliate". 35Poi, andato un po' innanzi, cadde a
> terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui
> quell'ora. 36E diceva: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te:
> allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma
> ciò che vuoi tu".

Ho cercato consolatori, ma non li ho trovati. Nemmeno i più intimi sono stati in grado di stare al mio fianco. Nessuno mi apre più la porta dell'amicizia. Aprimi, fratello mio, che la mia testa è fradicia dalla rugiada dell'angoscia e della delusione!

Tu, che passi per la strada, fermati! Voglio salvarti! Se solo ti fermassi e rimanessi al mio fianco…

O Maestro, eccomi. Sono il peggiore fra i tuoi discepoli. Vedendo che i buoni non sono rimasti al tuo fianco, ho pensato che la mia presenza potesse farti compagnia. Voglio stare al tuo fianco, mentre la notte cresce nel tuo cuore, e lo prepari perché possa esplodere in grazia e salvezza.

Scuoti la mia sonnolenza in modo da poter fare di questo interiore giardino, il luogo stabile del nostro incontro.
Ti prego, Signore, non tremare più, non ti trascinare oltre! Sebbene tutte le mie opere ti tradiscano, voglio stare al tuo fianco e non separarmi mai da Te.

Anche se sono cattivo, voglio essere uno di quei cattivi che non possono darti una pietra quando tu chiedi il pane della mia amicizia, il pane della nostra dolce intimità.

Sono qui, Signore e qui voglio restare per sempre: nelle cose buone e in quelle cattive che faccio, ma che non voglio fare. Né il peccato né la morte riusciranno a separare me dal tuo amore, né te dal mio amore.

Questo orto chiuso, questo giardino oscuro è il nostro nascondiglio, il nostro rifugio. Dove la tua debolezza è libera di mostrare me stesso e la mia è libera di consegnarsi a te.

Seconda stazione

Gesù, tradito da Giuda, è arrestato

℣. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
℟. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

✠ Vangelo di Gesù Cristo secondo Marco (14,43-46)

> 43E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. 44Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta". 45Appena giunto, gli si avvicinò e disse: "Rabbì" e lo baciò. 46Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono.

O amico e confidente Giuda, ho pregato a lungo per te quando ti ho scelto. Ho pregato affinché la tua fede non vacillasse, ma la tua libertà è tanto potente quanto il mio amore: tu mi vendi per trenta monete, io voglio comprarti con il mio sangue.

Anche se una madre potesse dimenticare i suoi figli, io non posso dimenticarmi di te, Giuda, figlio mio e fratello mio. Ho voluto lavarti i piedi e baciarli, ho voluto calarmi nella tua più profonda miseria, ma tu non riconosci la Voce del tuo Pastore; tuttavia, continuerò a scendere nelle profondità dell'Abisso, per salvare i miei fratelli, perché l'Amore è più forte dell'odio e della morte.

Signore mio, concedimi le lacrime e la gioia di ritornare. Ti ho rinnegato, ti ho tradito con i miei pensieri, i miei sentimenti, le mie parole, le mie opere, le mie omissioni.

Ti ho venduto, o maestro. Non togliermi la speranza e la fiducia nel tuo perdono e nella tua misericordia. Sebbene tutte le mie opere ti tradiscano, concedimi la grazia di non rinnegare la tua misericordia, che cerca instancabilmente di posarsi sulla mia miseria.

Mio Signore, io credo in te: credi tu in me, nel mio appassionato desiderio di non separarmi mai da Te. Accetta la mia piccola fede. Accetta di perdonarmi anche per quel poco che credo nel tuo perdono.

Che dove abbonda la mia sfiducia, la mia disperazione, la mia delusione, sovrabbondi la potenza del tuo amore, più forte del mio tradimento.

Terza stazione

Gesù è condannato dal sinedrio

℣. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
℟. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

✠ Vangelo di Gesù Cristo secondo Marco (14, 53-64)

> Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. 54Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. 55I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. 56Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. 57Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: 58"Lo abbiamo udito mentre diceva: "Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d'uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo"". 59Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. 60Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?". 61Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: "Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?". 62Gesù rispose: "Io lo sono!
> E vedrete il Figlio dell'uomo
> seduto alla destra della Potenza
> e venire con le nubi del cielo".
> 63Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: "Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? 64Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?". Tutti sentenziarono che era reo di morte.

Popolo mio, cosa ti ho fatto, in che cosa ti ho offeso? Ho dato ai tuoi ciechi la luce, ho restituito ai tuoi lebbrosi la purezza della loro carne. Sono stato io a far camminare i tuoi paralitici.

Efraim, pensare che ti tenevo per mano per insegnarti a camminare! Ti ho attratto con legami umani... ma più ti chiamavo, più ti allontanavi da Me!

Popolo mio, mia Sposa, ti sono passato accanto. Ti ho visto mentre ti dibattevi nel tuo stesso sangue e ti ho detto: vivi! Crescesti e ti facesti grande e divenisti mia. Ti ho lavata con l'acqua, ho pulito il sangue che ti copriva e ti ho profumata con l'olio. Ma tu, presuntuosa di te stessa, hai approfittato della tua fama per prostituirti!

E tu, piccolo gregge, mia Chiesa, nuovo Israele, pensare che ti ho insegnato a camminare, e ora ti siedi sul tribunale di pietra della tua fredda ragione per giudicarmi, per spiegarmi con l'arroganza e la superbia che ho sbagliato strada, che porgere l'altra guancia attenta alla dignità umana, che perdonare il nemico attenta contro la giustizia, che la radicalità evangelica è un'utopia, che consegnare tutta la vita per il Regno è un eccesso, una esagerazione...

E con voce ferma, piccolo mio, Efraim che amo visceralmente, gridi forte la senteza: “colpevole!", "colpevole di aver proposto all'umanità, per duemila anni, un cammino esagerato, senza senso!”.

Quarta stazione

Gesù viene rinnegato da Pietro

℣. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
℟. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

✠ Vangelo di Gesù Cristo secondo Luca (22, 54-62)

> 54Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare
> nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano.
> 55Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti
> attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. 56Una giovane
> serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo
> attentamente, disse: "Anche questi era con lui". 57Ma egli negò
> dicendo: "O donna, non lo conosco!". 58Poco dopo un altro lo
> vide e disse: "Anche tu sei uno di loro!". Ma Pietro rispose: "O
> uomo, non lo sono!". 59Passata circa un'ora, un altro insisteva:
> "In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo". 60Ma
> Pietro disse: "O uomo, non so quello che dici". E in
> quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. 61Allora il
> Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò
> della parola che il Signore gli aveva detto: "Prima che il gallo
> canti, oggi mi rinnegherai tre volte". 62E, uscito fuori, pianse
> amaramente.

Pietro, mio amico e confidente, Roccia della mia Sposa, tu non sei altro che polvere. Sei povero e debole. Ecco perché ho scelto te. Oggi ti guardo pieno d'amore perché so che non sai quello che fai, né fai quello che sai. Ti guardo, pieno di dolore, perché il mio cuore palpita, la mia forza si esaurisce e mi manca perfino la luce dei miei amici che si allontanano da Me.

Simone, Simone, non temere! Non temere il tuo rinnegamento. Io devo passare per esso. Tu devi passare per esso. Io trasformerò il tuo triplice rinnegamento in una triplice confessione di amore quando spirerà su di te la potenza del mio Spirito d'amore. E tu, insegna alla Chiesa, mia Sposa, a piangere le sue mancanze e ad attendere il mio trionfo sulla morte, sulla morte di cadauno dei suoi rinnegamenti.

Gesù ha cercato con ansia lo sguardo di Pietro. Era importante, imprescindibile, che in mezzo alla folla, gli occhi del Nazareno potessero rimanere fissi sugli occhi spaventati e tormentati di Simon Pietro. Lo ricerca non per recriminare, ma per riversargli tutto l'amore di cui quel rinnegamento ha bisogno per essere guarito.

Oggi come allora i suoi occhi cercano i nostri. E senza parlare, senza dire una parola, sembrano dire: "Guardami, guardami negli occhi! Capisci quanto ti amo? Capisci che ti comprendo? Accetti che io muoia per te? Accetti che io uccida il tuo rinnegamento?"

"Dammi il tuo peccato, piccolo gregge, e oggi sarà inchiodato e sterminato, sopra il legno della Croce".

Quinta stazione

Gesù viene giudicato da Pilato

℣. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
℟. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

✠ Vangelo di Gesù Cristo secondo San Giovanni (18, 28 - 19,3)

28Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era
l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non
contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. 29Pilato dunque uscì
verso di loro e domandò: "Che accusa portate contro
quest'uomo?". 30Gli risposero: "Se costui non fosse un
malfattore, non te l'avremmo consegnato". 31Allora Pilato disse
loro: "Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!".
Gli risposero i Giudei: "A noi non è consentito mettere a morte
nessuno". 32Così si compivano le parole che Gesù aveva detto,
indicando di quale morte doveva morire.
33Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli
disse: "Sei tu il re dei Giudei?". 34Gesù rispose: "Dici questo da
te, oppure altri ti hanno parlato di me?". 35Pilato disse: "Sono
forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno
consegnato a me. Che cosa hai fatto?". 36Rispose Gesù: "Il mio
regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo
mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi
consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù".
37Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu
lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono
venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità.
Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce". 38Gli dice Pilato:
"Che cos'è la verità?".
E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: "Io
non trovo in lui colpa alcuna. 39Vi è tra voi l'usanza che, in
occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete
dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?".
40Allora essi gridarono di nuovo: "Non costui, ma Barabba!".
Barabba era un brigante.
19,1 Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. 2E i
soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo
e gli misero addosso un mantello di porpora. 3Poi gli si

avvicinavano e dicevano: "Salve, re dei Giudei!". E gli davano schiaffi.

Il Signore dell'universo è condannato dal potere temporale. Condannato e rigettato il Creatore di tutte le cose. Uno straordinario e tremendo mistero si svolge davanti ai nostri occhi: L'invisibile è imprigionato e incatenato. Colui che scruta i cuori viene iniquamente esaminato da una povera creatura. È stato fatto prigioniero, Colui che ha chiuso il paradiso!

Ogni giorno torniamo a giudicare e uccidere Cristo, ma le nostre accuse sono diluite nelle acque codarde delle giustificazioni. “La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato il frutto e ho mangiato”, si affretta a rispondere Adamo, dando così la responsabilità del suo errore non solo a Eva, ma a Dio stesso!

Signore Gesù, Re senza regno. Io ho gridato: “crocifiggilo!”. Sono stato io, Signore. Non so remare contro corrente. Non riesco a dire di no quando tutti dicono di sì. Non oso vivere il tuo Vangelo in mezzo ad una cultura che lo disprezza, che lo schernisce, che lo rinnega una pagina alla volta. Re senza regno, vieni a regnare nel mio cuore, pianta qui il tuo scettro. Tu sei la Verità, tu sei la mia Verità!

Sesta stazione

Gesù è flagellato e coronato di spine

℣. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
℟. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

✠ Vangelo di Gesù Cristo secondo San Giovanni (19, 4-16)

4Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: "Ecco, io ve lo conduco
fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna".
5Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di
porpora. E Pilato disse loro: "Ecco l'uomo!".
6Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono:
"Crocifiggilo! Crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Prendetelo voi e
crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa". 7Gli risposero i
Giudei: "Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve
morire, perché si è fatto Figlio di Dio".
8All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. 9Entrò di
nuovo nel pretorio e disse a Gesù: "Di dove sei tu?". Ma Gesù
non gli diede risposta. 10Gli disse allora Pilato: "Non mi parli?
Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di
metterti in croce?". 11Gli rispose Gesù: "Tu non avresti alcun
potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per
questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande".
12Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i
Giudei gridarono: "Se liberi costui, non sei amico di Cesare!
Chiunque si fa re si mette contro Cesare". 13Udite queste
parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale,
nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. 14Era la
Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai
Giudei: "Ecco il vostro re!". 15Ma quelli gridarono: "Via! Via!
Crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?".
Risposero i capi dei sacerdoti: "Non abbiamo altro re che
Cesare". 16Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Sono poche le domande così pungenti sulle labbra del Signore come quel nudo e crudo: “Perché mi percuoti?”.

Non era una domanda retorica. Era la più elementare incomprensione da parte di un Dio che restò sconcertato per la sua creatura. Come un'eco, quella domanda invade oggi ciascuno dei nostri cuori e penetra come una spada a doppio taglio nel più profondo delle nostre mancanze d'amore.

"La terra produrrà spine", aveva annunciato Dio, spiegando all'uomo ciò che il suo peccato aveva causato. Spine di sofferenza, aculei di debolezza, che il Signore vuole liberamente portare sulla sua testa per dare riposo e liberazione alle sue membra, che siamo noi.

Re mite, Re pieno di bellezza, dicci: qual è il segreto della tua regalità? "Il segreto della mia regalità - risponde - è l'amore senza parole". Senza parole... Il Verbo si fece silenziosa passione d'amore.

Cosa accade dentro di te, o silenzioso Re dalle labbra sigillate? Il tuo cuore non può tacere. Il tuo cibo, il tuo sostegno è la voce del Padre. Forse, in mezzo alle burle e agli sputi ti sussurra: "Beato nella tua povertà, mio amato. Beato nella tua pazienza, nella tua afflizione, nella tua sete, Figlio diletto. Beato nella tua misericordia, nella tua purezza, nella tua mansuetudine".

L'ora è giunta ed è adesso. Lo Sposo indossa già il suo abito nuziale ed è incoronato con i suoi migliori gioielli. Beati siamo noi invitati alle nozze reali dell'Agnello!

Ecco l'uomo! Ecco qui l'amore senza limiti. Ecco il disegno di Dio per l'uomo. Ecco la bellezza che salva, l'amore senza parole!

Settima stazione

Gesù è caricato della Croce

℣. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
℟. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

✠ Vangelo di Gesù Cristo secondo San Giovanni (19,17-18)

> Essi presero Gesù [17]ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, [18]dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo.

In netto contrasto con il tumulto di una folla che non smette mai di urlare, bestemmiare e insultare, tu avanzi immerso nel silenzio, abbracciato alla tua Croce. Essa non è solo segno del peccato del mondo. Con sovrabbondante eloquenza, essa è ancor di più, segno del tuo amore per il Padre e per noi. Ecco perché non solo la carichi, ma la abbracci. Abbracciando la croce, stai abbracciando me.

Con l'intero peso di tutto l'odio, di ogni sacrilegio, di ogni bestemmia. Con l'intero peso di tutte le lotte fratricide, di tutti gli aborti, dell'odio dei figli verso i genitori, dei genitori verso i figli. Con l'intero peso di tutte le torture e gli omicidi. Con l'intero peso di ogni ingiustizia, risentimento e vendetta di tutti gli uomini di tutti i tempi, da Adamo, attraverso ciascuno di noi, fino all'ultimo uomo. Con l'intero peso delle violazioni, degli abusi, delle impurità, delle menzogne e degli insulti del mondo intero, Gesù avanza, l'unico senza peccato, facendo sua, passo dopo passo, una per una, ogni umana bassezza.

E porti anche le mie, le nostre, quelle dei nostri genitori, nonni, quelle dei nostri governanti, quelle dei nostri amici e quelle dei nostri nemici. Non una singola mancanza lascia sulla strada. Tutto deve raggiungere l'altare del Golgota e incenerirsi nel fuoco dell'Amore divino.

In quella stessa ora, sulla spianata del Tempio, tutto è pronto per lo sgozzamento - quel giorno - degli agnelli per la Pasqua. Sono l'ombra che proietta Gesù, con la croce sulle spalle. Egli è il vero Agnello condotto al macello.

Ottava stazione

Gesù è aiutato dal Cireneo

℣. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
℟. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

✠ Vangelo di Gesù Cristo secondo Luca (23,26)

[26]Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Stentiamo a credere in uno scoraggiamento di Cristo, nella possibilità che vengano meno le sue forze e che quella croce con la quale avanza fino al Calvario, diventi per lui, sulla scena della storia universale, un peso letteralmente insopportabile.

In mezzo alla moltitudine, in mezzo a quella massa che insulta, beffarda e violenta, di cui porta il peso dentro e fuori, il Signore mi cerca. Senza rompere il suo silenzio, senza fermare il suo passo deciso, i suoi occhi cercano i miei, chiedendo aiuto.

- Credi nel Figlio dell'uomo?
- Chi è, Signore, perché possa credere in Lui?
- È colui che non ce la fa' più, colui che ti cerca, ti chiama, che ha bisogno di te. È colui che ha sete di te, sete del tuo amore, del tuo aiuto per salvare il mondo.

Fa' che io non ti segua da lontano, Signore. Dammi il coraggio di avvicinarmi al cammino della tua Croce. A quella Croce che continui a portare agonizzando fino alla fine del mondo, in ogni sofferenza dei miei fratelli. Che io possa essere lì, sul ciglio della strada, per completare nella mia carne la salvezza di tutti gli uomini.

La storia evidenzia l'aiuto del Cireneo, tuttavia egli non si era offerto. Il Vangelo sottolinea che fu costretto a portare quella croce, fu afferrato in mezzo al tumulto e senza che nessuno glielo chiedesse fu costretto a portarla.

Qual è il suo merito? La sua silenziosa e sommessa accettazione. Il suo paziente e generoso sforzo di portarla. E Gesù lo ama per questo. E la Chiesa lo venera per questo.

Ma noi non comprendiamo che quel suo dolore, quella intima angustia, quel servizio, quella umiliazione, quella malattia, anche quando non porti l'impronta di una libera decisione, è la proposta di Dio di offrirmi una parte nelle sofferenze del suo Figlio, per la redenzione universale.

Crediamo che solo i nostri digiuni, le nostre penitenze scelte siano eroiche, preziose. Mentre la proposta è di fare di necessità virtù, come Simone di Cirene, e portare la croce di ogni giorno, così come viene, senza scegliere, scegliendo di portarla con amore…

Nona stazione

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

℣. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
℟. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

✠ Vangelo di Gesù Cristo secondo Luca (23,27)

> [27]Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne,
> che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui.

Non piangete per me, piangete piuttosto per quelli che non si lasciano salvare. Piangete per coloro che non si accostano a bere dal mio costato trafitto, il Sangue che rende tutte le cose nuove.
Piangete per coloro che rimangono nel mondo vecchio, cuori vecchi, sguardi vecchi, rancore e vecchie meschinità piene di lievito rancido. Piangete per coloro che non ci sono nel venerdì primordiale che può rendere nuovo anche il più ostinato peccatore.

Piangi per il mondo, Chiesa di Gesù Cristo, impara oggi a versare lacrime genuine per un mondo in fiamme, soffocato dal suoi odi ed egoismi. E piangi per te, Sposa dell'Agnello, perché hai macchiato il candore del tuo abito nuziale, hai fatto brandelli della tunica senza cuciture che il tuo Sposo ti aveva raccomandato di non strappare.

Piangi e fa' penitenza, e il mondo crederà nel tuo pentimento. Corri, corri, scura ma bella, corri tra lacrime e speranze fino alla cima del Golgota. Oggi puoi rinascere al tuo primo amore dal costato del nuovo Adamo.

Qui c'è anche tua Madre, Madre della Sposa, che ha seguito da vicino come nessun altro il suo Agnello.
È abbattuta e sconcertata per il tanto dolore e la confusione.
Non capisce cosa sta succedendo: "Dove stai andando, figlio mio, Bambino mio, perché acceleri il passo? Si celebrano altre nozze a Cana? Stai andando ancora là per cambiare di nuovo l'acqua in vino? O figlio mio! Cosa devo fare? Accompagnarti o aspettare il tuo ritorno? Sali sul monte per offrire un olocausto gradito al Padre? E dov'è la legna per l'olocausto? Dio provvederà? Rispondimi, ti supplico. Non lasciare senza risposta tua Madre!".

Decima stazione

Gesù è crocifisso

℣. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
℟. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

✠ Vangelo di Gesù Cristo secondo Marco (15,24)

> 24Poi lo crocifissero e *si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse* ciò che ognuno avrebbe preso

Le tue mani, Signore, quelle mani che accarezzavano i bambini, che hanno fatto del fango con la tua saliva per curare i ciechi. Quelle mani che hai steso verso paralitico per sollevarlo e farlo camminare. Quelle mani da falegname che hanno modellato il mondo e che fatte carne hanno lavorato instancabilmente per la nuova creazione. Mani di artigiano, mani oranti. Mani aperte, sempre aperte per dare, per darsi.

Quelle mani, liberamente, ora si stendono sopra il Legno e attendono aperte, sempre aperte, il colpo del martello sul chiodo, il colpo dell'odio umano che tenta inutilmente di chiudere le mani del Dono, di reprimere l'amore. Ma l'unica cosa che ottengono è aprirle ancora di più, perché facciano fluire il loro dono più intimo e prezioso, spargendolo nel mondo come una pioggia di fuoco.

I carnefici inchiodano l'Amore cercando di sterminarlo dalla terra. L'Amore si lascia inchiodare per adempiere alla sua promessa e rimanere inchiodato, in modo inamovibile, in mezzo a noi, fino alla fine del mondo.

Le sue mani aperte rimangono esposte davanti a tutti, verso tutti, per tutti. "Prendete e mangiate", sembrano dire, "perché questo è il mio corpo dato" per causa tua, dato per la tua salvezza.

I tuoi piedi mortali non torneranno a toccare più il nostro suolo, le nostre strade polverose.

Addio, Palestina! Innalzato tra cielo e terra hai inaugurato questa dimensione che oggi ci raggiunge: tutti i luoghi, e tutti i tempi, diventeranno contemporanei di questo momento. Sospeso, sospenderai il fluire del tempo, in modo che oggi io possa stare ai tuoi piedi e vederti in tempo reale a morire di amore per me.

O Signore, mai, mai più bello che ora appeso al Legno! Nessuna pagina dei tuoi ricchissimi vangeli può competere con questa! Come non amarti, mio amato e mio Signore, vedendo faccia a faccia come offri la tua Vita per causa mia, per la mia salvezza, davanti a me. Nella innamorata speranza che io mi innamori di Te.

Undicesima Stazione

Gesù promette il regno al buon ladrone

℣. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
℟. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

✠ Vangelo di Gesù Cristo secondo Luca (23,39-43)

> 39Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu
> il Cristo? Salva te stesso e noi!". 40L'altro invece lo
> rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei
> condannato alla stessa pena? 41Noi, giustamente, perché
> riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni;
> egli invece non ha fatto nulla di male". 42E disse: "Gesù,
> ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno". 43Gli rispose:
> "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

Modello di preghiera, scuola di preghiera, maestro di preghiera, o buon ladrone, insegnaci questo dialogo d'amore da croce a croce, da agonia ad agonia! Tu, l'ultimo amico di Gesù. Tu, il primo cittadino del regno, che quando arriva il mio ultimo giorno, la mia ultima ora, prima di spirare, io possa gridare ad alta voce: Ricordati di me, Signore, quando arriverai nel tuo Regno!

Ma non solo allora, anche nella morte di ogni giorno, la morte di ogni rinuncia, la morte di ogni dolore, la morte di ogni delusione, di ogni angustia, confusione, io possa, come te, ascoltare la buona notizia, l'unica notizia: "Oggi sarai con me in Paradiso".

Signore crocifisso, non guardare i nostri peccati ma il grido credente della tua Chiesa! Concedici di vivere nell'oggi del Regno: Tu ci hai detto che era già qui e che era dentro di noi.

Sì, Gesù, la mia sofferenza è giusta, me la merito, la mia agonia è giusta, me la merito, la mia insopportabile debolezza è giusta, me la merito!

Tu sei quello che non merita di essere appeso al mio fianco, ma non dimenticarti di me, Maestro, non dimenticarti di me!

Ricordati di me, Signore, quando scendi negli inferi. Non dimenticare di pagare lì la mia eterna condanna e innalza, o Re della Gloria, i frontali del tuo Regno, perché possano entrare dopo di te tutti i prigionieri della morte e del peccato.

Dodicesima Stazione

Gesù dalla croce affida la Madre

℣. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
℟. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

✠ Vangelo di Gesù Cristo secondo San Giovanni (19, 26-27)

> 26Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!".
> 27Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

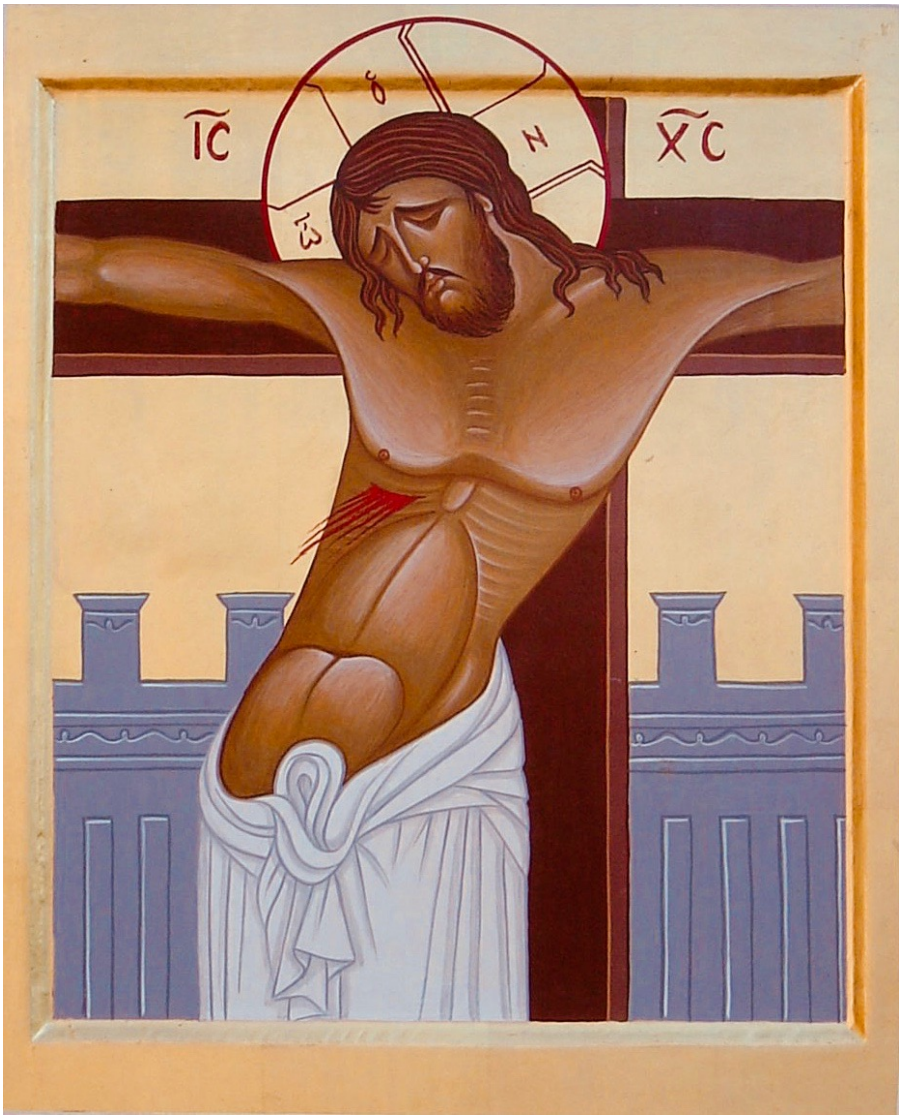
Vergine Maria, nel mio nome e nel nome di tutti i miei fratelli, senza riuscire a guardarti negli occhi, ti dico: perdonaci…! Perché abbiamo torturato, insultato, ingannato, crocifisso e ucciso il tuo unico Figlio. L'unico Figlio di una madre vedova.

Hai seguito passo dopo passo i nostri tradimenti, i nostri insulti, le nostre indifferenze, le nostre complicità. E ora siamo qui, tutti e tre: Tu, Lui e io. E non poteva Lui avere parole più inopportune verso di te: che tu mi accolga come un figlio invece di lui. Cosa posso dirti, Vergine benedetta, Madre di Dio? Come chiamarti "Madre" quando ho ucciso tuo Figlio, il mio fratello?

Ma il tuo dolore, i tuoi fiumi di lacrime non possono estinguere la tua disponibilità incondizionata alla sua volontà. Un nuovo *fiat* fa di te la nuova Eva della nuova creazione di questo Venerdì primordiale. Accetti di essere la madre dei viventi, perché la vita dei viventi è la vita di tuo Figlio. La vita che egli sta per riversare nei nostri cuori, la vita che quando lui spirerà, diventerà il nostro respiro primordiale. Il suo forte grido di morte coincide con il grido del parto, con il quale siamo dati alla luce, Madre nostra, Madre mia.

Signore e Maestro, sì, accetto. Accetto di prendere Maria come Madre. Accetto di portarla a casa mia, di portarla tra le mie cose, di portarla con me ovunque io vada, come te. Grazie, Signore, che in questo giorno così traboccante di doni, non sei soddisfatto di offrire il tuo stesso sangue, ma anche Colei dal quale hai ricevuto la tua umanità!

Tredicesima stazione



Gesù muore in croce

℣. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
℟. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

✠ Vangelo di Gesù Cristo secondo Luca (23, 44-48)

> 44Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino
> alle tre del pomeriggio, 45perché il sole si era eclissato. Il velo
> del tempio si squarciò a metà. 46Gesù, gridando a gran voce,
> disse: "Padre, *nelle tue mani consegno il mio spirito*". Detto questo,
> spirò.
> 47Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio
> dicendo: "Veramente quest'uomo era giusto". 48Così pure tutta
> la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando
> a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto.

Un acuto e straziante grido di Uomo risuona sul cosmo. Grido di dolore, grido di parto, grido di Croce. E il mondo è creato di nuovo!

Silenzio sulla terra. Silenzio nel cielo. Nessuna tragedia, nessun olocausto di qualunque portata, potrà mai competere con ciò che è appena accaduto. Noi uomini abbiamo ucciso il nostro stesso Creatore.

Ho ucciso Dio! E Dio si è lasciato uccidere da me. La Parola di Dio, in cui tutte le cose sono state fatte, è morta. Quando la Parola è spirata, l'intero cosmo è rimasto senza parole.

In un istante, tutte le scene del Nazareno si affollano nella nostra immaginazione. Nazareth, giorni di infanzia, di gioco, di amici. Di corse verso il lago fino a inzupparsi di risate. Carovane verso Gerusalemme nei giorni di festa, tra parenti e amici, con canti di giubilo e salmi di pellegrinaggio. Giorni di gioventù, di duro lavoro con Giuseppe. Dal bosco al laboratorio, dal laboratorio a casa.

Poi la vita pubblica. La scelta dei Dodici. I primi discorsi, i miracoli, le missioni da una città all'altra. Cana, Betania, Cafarnao...

Il suo volto di luce. Il suo sguardo così unico, tra il materno e il paterno, di squisita tenerezza. I suoi gesti, le sue mani, la sua voce...

Il Maestro è morto e noi siamo soli. Soli al mondo. Ormai non c'è luce nel mondo senza di Lui. La vita è morta.

Quattordicesima stazione

Gesù è deposto nel sepolcro

℣. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
℟. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

✠ Vangelo di Gesù Cristo secondo Marco (15, 42-47)

> 42Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia
> del sabato, 43Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del
> sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio
> andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. 44Pilato si meravigliò
> che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se
> era morto da tempo. 45Informato dal centurione, concesse la
> salma a Giuseppe. 46Egli allora, comprato un lenzuolo, lo
> depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un
> sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra
> all'entrata del sepolcro. 47Maria di Màgdala e Maria madre di
> Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

Fu un Giuseppe che ti ha protetto da bambino, che ti ha lavato quando sei entrato in questo mondo, che ti ha rimboccato le coperte, che ti ha preso per le braccia per insegnarti a camminare.

Un altro Giuseppe ora prende il tuo Santissimo Corpo, per lavarlo, per avvolgerlo, per metterlo nella tomba nuova. Tra le sue braccia sei puro abbandono, pura disponibilità e apertura alla collaborazione di chi ti ama.

Lì c'è tua Madre, che ti ha dato alla luce. Finalmente può riaverti tra le sue braccia. Scende la sera sul Golgota. La stella sta per spuntare per inaugurare un nuovo Shabbat, il giorno del riposo. Il re dorme.

Il tuo corpo giace freddo sulla pietra. Non è un cadavere, è il Corpo morto del Dio vivente. Cristo morto, tu rendi possibile la mia vita.

Bacio con Giuseppe d'Arimatea il tuo corpo morto, o Dio vivente, grano macinato, pane di vita. Sei un'offerta pura e immacolata.

E ti nascondo nella spaccatura della Roccia, nella cavità della mia terra che è tua. Questo era il tesoro nascosto nel campo: la tua morte d'amore. Rotola la pietra sulla imboccatura del Sepolcro e questo resta sigillato.

E lì entra. Il Re della Gloria irrompe con frastuono nell'inferno delle nostre anime, in cui prigionieri, sopravviviamo nella soffocante ristrettezza e schiavitù del peccato.

Alzati, amata mia, mia bella e vieni. Perché l'inverno è passato, è arrivato il tempo dei canti. Colomba mia, che nidifichi nelle fenditure di queste rocce.

Il mio amato è per me e io sono per il mio amato. È come un cerbiatto che è balzato su queste alture per salvarmi, per prendermi, per rendermi piedi come cerve e portarmi nei posti alti. Lo prenderò e non lo lascerò andare.

Alzati Signore, rompi d'un colpo la trappola del cacciatore. Fai saltare tutte le serrature di questo inferno interiore. Dimmi, dimmi subito ciò che le mie orecchie hanno sempre sperato di sentire e della cui speranza ha vissuto la mia anima in queste oscurità e nell'ombra della morte. Dimmelo, maestro, dimmelo!

"Vivi! I tuoi peccati sono perdonati. Il tuo inferno è finito. Sono venuto fino a te per liberarti. Vieni, usciamo di qui".

Conclusione

Fratelli, scendiamo da questo Monte di Salvezza, torniamo con la Madre di Dio alla dolorosa assenza di suo Figlio e nostro Signore.
Il nostro re dorme ed è disceso nel mistero degli inferi.

Immergiamo la nostra contemplazione nell'abisso di un Dio che è morto, di un Signore della Gloria che abbiamo seppellito.

Scendiamo per accompagnare in silenzio la Vergine, nostra Madre, che scese dal Golgota con Giovanni.

Facciamo posto all'ora del silenzio più profondo.
Silenzio in cui parlano i ricordi, silenzio in cui parlano le immagini, silenzio in cui risuonano le parole del dolce maestro che è morto per noi.

E da quel silenzio germoglia, come un fuoco ardente, l'ardore della nostra beata speranza che trionferà sulla morte, colui che è il Signore dei vivi e dei morti, Gesù Cristo, il Vivente.